
n° 957: copertura da epidemia e Ombudsmann (aggiornamento)

Come se non bastasse, la piaga che sta colpendo esercenti ed albergatori (e non solo), viene accresciuta da presunti cavilli assicurativi, creando malumore da parte di chi (magari malconsigliato) si credeva coperto da danni virali.

GastroSuisse ha consigliato di rivolgersi all'Ombudsmann delle assicurazioni (ovvero una sorta di mediatore) per dirimere la matassa di talune Compagnie che pretendono di vedere una differenza tra il Coronavirus e una declamata pandemia di grado 6. Questo per non pagare le coperture assicurative. Aggiorniamo un attimo la situazione su questa procedura di mediazione.

Gli ombudsmann (in pratica ogni regione linguistica ne ha uno) sono stati invasi da numerose pratiche di clienti di compagnie, insoddisfatti dai cavilli esposti.

A seguito di un articolo pubblicato su internet, l'ombudsmann italofono (avvocato Marco Cereghetti) ha scritto a GastroTicino un cortese scritto di cui riprendiamo alcuni stralci:

“Vi segnalo comunque già da ora che molti assicurati si sono rivolti al nostro ufficio a seguito di rifiuti di copertura da parte di compagnie assicurative.

Da parte nostra siamo coscienti che una gran parte degli assicurati sono fortemente colpiti da questa difficile situazione straordinaria, e che un rifiuto di copertura può avere grosse conseguenze economiche per l'assicurato.

Il nostro ufficio ha quindi deciso, nell'interesse generale, ossia nell'interesse degli assicurati come pure delle compagnie assicurative, di fare allestire un parere giuridico neutrale ed indipendente a cura di un rinomato professore di diritto, affinché egli abbia ad analizzare in modo approfondito, e quindi a chiarire, le richieste che ci vengono sottoposte.

L'allestimento di questo parere necessita ovviamente di un certo tempo.

Da parte nostra, non appena saremo in possesso di questo parere giuridico, procederemo immediatamente alla sua analisi e a pubblicarlo, ritenuto che la vostra associazione ne riceverà comunque una copia”.

Sulla perizia nulla è risaputo: a chi, chi la paga, con quali quesiti.

Di seguito alcuni stralci dalla risposta fornita alla cortese comunicazione dell'Ombudsmann, ritenuto anche che non va perso troppo tempo con la perizia:

“Non Le nascondo il buon apprezzamento alla Sua idea della perizia, fermo restando che per essere neutrale dovrebbe poi esserlo oggettivamente.

Mi spiego.

Se già vi è un non-senso di avere una polizza epidemica ed escluderla in caso di dichiarata pandemia (il Consiglio federale ha dichiarato che la differenza è legata all'estensione territoriale), appare evidente che la clausola di esclusione debba essere chiara e mirata. Ora, mi posso attendere dalla perizia che - tenendo conto pure del principio in dubio contra stipulatorem - emerga a chiare lettere che un'esclusione subordinata alla decisione OMS di dichiarare il livello pandemico 5 o 6 sia interpretata stricte sensu. Invero a me non risulta che l'OMS abbia dichiarato un grado pandemico 6, semplicemente perché questa scala pandemica non esiste più da qualche anno. Il motivo è semplice: è impossibile dare un grado pandemico uniforme in tutto il mondo.

L'esclusione contrattuale è venuta dunque a cadere. Auspico quindi che la perizia possa spiegare anche e soprattutto ciò e in tempi non biblici.”

Chi volesse comunque attivare un'istanza di conciliazione in Pretura potrà farlo, in modo da avere un primo parere di un Giudice costituzionale. In tale caso verrebbe meno l'intervento dell'ombudsmann per quello specifico caso.